

Addio alle armi?

Quinto comandamento: sii disposto a morire pur di non uccidere

di ANTONINO DRAGO

Obiettare e proporre:

**queste le gambe di una difesa alternativa che sta imparando a camminare.
Come Dio vuole**

Qualcosa da obiettare?

Se è vero che il nostro non è un piccolo dio, ma il Padreterno, Lui doveva già conoscere la storia dell'umanità e in particolare doveva sapere di questo nostro tempo, pieno di bombe nucleari. E quando Lui ci ha dato quei consigli paterni che sono i dieci comandamenti, probabilmente aveva già indicato il modo di spezzare la concatenazione delle violenze che alla fine portano alla guerra. Infatti, ha detto: Non uccidere.

Ma come fare per realizzare questo nella propria vita? Certo, non bisogna uccidere per disprezzo, per odio, per vendetta. Ma non basta; occorre anche non uccidere per guerra, cioè per volontà sociale, e rifuggire le occasioni prossime o istigatrici di peccato. Quali? Quelle dell'esercito armato. E come ci si sfugge? I primi martiri cristiani lo facevano, e ora l'abbiamo riscoperto: obiettando.

Su trecentomila giovani italiani, ogni anno diecimila obiettano al servizio militare. E però quelli che magari hanno già fatto il servizio di leva e che oggi sono inseriti nel mondo del lavoro, che cosa possono fare? Di fatto, essi contribui-

Antonino Drago è docente di Epistemologia e Storia della Fisica all'Università di Napoli. È autore di numerosi libri ed interventi sui temi della nonviolenza e della difesa alternativa: ricordiamo l'ultimo lavoro, in collaborazione con G. Mattai, **Obiezione fiscale alle spese militari. Quale pace, quale difesa?** (Ed. Gruppo Abele, 1986)

scono ad una organizzazione che produce armi, esporta armi, affama con le armi, prepara la guerra con le armi e

corre verso armi così potenti che ormai è possibile distruggere l'intera umanità più di una volta. Ebbene, proprio per-

«Crediamo che gli sforzi volti allo sviluppo di mezzi nonviolenti per la difesa da aggressioni e per la soluzione di controversie corrispondano più che mai alla richiesta di amore e di giustizia di Gesù («La sfida della pace», Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, 1983).



ché l'uomo non è un meccanismo, può obiettare a questo legame con l'organizzazione delle armi. Un modo molto preciso di farlo è obiettare alle spese militari. L'atto è illegale; e, alla fine, si va a pagare una volta al fondo dell'obiezione fiscale e due volte al fisco. Ma anche lo Stato ci rimette almeno 400.000 lire per il pignoramento, e soprattutto perde il consenso popolare alle armi.

Ma solo questo ci avrebbe insegnato il Padreterno? Solo a puntare i piedi per salvarci la coscienza, mentre poi il mondo va a rotoli verso il baratro dell'apocalisse nucleare? Guardiamoci meglio: c'è ben di più. L'obiezione al servizio militare porta a dedicare venti mesi della propria vita ad un lavoro di costruzione di una nuova società assieme ad un Ente che ha già creato una nuova solidarietà. Questo lavoro è tanto importante, che la Caritas l'ha esteso anche alle ragazze volontarie.

Inoltre, i soldi dell'obiezione fiscale non vengono dispersi, ma sono concentrati su iniziative che oggi, in questa società, possono produrre una difesa alternativa, nuovi rapporti Nord-Sud, un nuovo modello di sviluppo. Gli investimenti sono decisi dagli obiettori stessi, riuniti in assemblea. In questo modo essi si pongono come l'organizzazione italiana più impegnata a costruire la pace; e, in mancanza di iniziative statali adeguate, sono di fatto l'inizio di un Parlamento della Pace, che dispone di un piccolo bilancio per promuovere una politica di difesa alternativa.

La difesa alternativa cammina già da sé

Ma di quale difesa alternativa si sta parlando? Rispondo: in questo secolo, Gandhi ha insegnato definitivamente che da tutte le guerre ci si può difendere in massa, senza armi. Era proprio nuovo questo insegnamento? In realtà, se Cristo è venuto al mondo, è per insegnarci a portare a compimento la legge, abbracciando la nuova «legge», quella dell'amore, l'amore anche per il nemico; sì, per il nemico di guerra! È per la durezza del nostro cuore che finora i cristiani hanno ammesso la «guerra giusta». Oggi i cristiani dovrebbero richiedere il diritto alla libertà di difesa collettiva: armata o non armata. In effetti, oggi gli obiettori vogliono che lo Stato organizzi una difesa nazionale alternativa.



La passata storia di due secoli ci insegna che tutti i nuovi diritti sono stati ottenuti da movimenti sociali di base. Oggi è sorto ed è forte un movimento per una nuova difesa; perciò oggi è possibile ottenere questo nuovo diritto e quindi questa nuova istituzione difensiva.

Sogno? I pompieri, i forestali, i finanzieri, quelli della protezione civile, la Croce Rossa, i vigili urbani sono tutti corpi professionali di difesa non armata (da calamità naturali, ecologiche, sanitarie, industriali). Basterebbe smilitarizzarli, per formare la base più concreta per costruire, assieme ai diecimila obiettori al servizio militare, ai duemilaseicento obiettori fiscali l'anno e alle donne, una difesa alternativa per difenderci da un'invasione straniera o da una dittatura interna.

Già, ma chi comanderebbe questo esercito? Nessuno. Qui è il punto, e bisogna dirlo chiaramente. Una difesa alternativa dà solo indicazioni di organizzazione e di resistenza autogestita; soprattutto non ammette una struttura autoritaria che ha il diritto di vita e di morte delle persone, quel diritto che oggi assurdamente concediamo ad un ente impersonale come lo Stato. Solo il Padreterno è il padrone della vita e della morte, e forse anche per questo ha detto: «Tu, uomo, non uccidere»; quindi non possono uccidere né l'uomo, né, ancor

meno, le organizzazioni umane.

Verso una legge

Solo se lo Stato accetta di organizzare una difesa alternativa, perde l'ultimo privilegio assolutista degli antichi re, e diventa uno Stato veramente pluralista, anche in guerra. È questa la rivoluzione nonviolenta del nostro tempo.

L'assemblea degli obiettori fiscali del novembre '85 ha fissato come obiettivo della Campagna l'istituzione della difesa alternativa e sta vagliando i vari progetti di legge presentati: uno dai nonviolenti del MIR, uno dagli obiettori fiscali del Piemonte e uno dalla DP. Quest'ultima proposta non costituisce una grande novità: i Verdi tedeschi, sin dall'inizio, hanno proposto una difesa nonviolenta e l'hanno ribadito nel loro Congresso di maggio.

Non possiamo fare come Enrico Toti che, compiendo il gesto simbolico di lanciare la sua stampella, voleva fermare il fronte della guerra: dobbiamo realisticamente proporci di ricostruire un intero settore della società, quello della difesa collettiva. È la logica della democrazia proporre un disegno di legge che preveda una libertà finora negata a causa dell'assolutismo dello Stato, quando esso si ritenga in pericolo: la libertà di difesa.